

Roberto Bolle: "I giovani ballerini senza futuro in Italia, costretti a emigrare. La danza deve essere democratica" - HuffPost Italia

09 Settembre 2023 alle 10:29

Democratica e parte di noi. Questa è la danza per Roberto Bolle che, fino a domenica 10 settembre, torna ad animare le strade di Milano con la sesta edizione di OnDance, la grande festa della danza di cui è ideatore e direttore artistico. L'étoile della Scala alza la posta in gioco, spostando open class e serate danzanti di ogni stile dal Castello Sforzesco a piazza del Duomo, trasformata in gigantesca sala da ballo. All'ombra della Madonnina, dopo il successo dell'anno scorso, Bolle bisserà la maxi-sbarra del "Ballo in bianco" a beneficio delle telecamere di Rai1 che, alle 9.40 di domenica mattina, trasmetteranno in diretta la lezione tenuta insieme a Nicoletta Manni, prima ballerina della Scala. Parteciperanno 2.300 giovanissimi allievi, provenienti da tutta Italia, rigorosamente vestiti di bianco. Ecco l'intervista del ballerino all'Huffpost.

Roberto Bolle, quanto è importante portare la danza, e soprattutto la danza classica, tra la gente e al grande pubblico televisivo?

Importantissimo. Qui in Piazza Duomo, nel cuore di Milano, abbiamo un pubblico eterogeneo e tante persone che si sono iscritte alle lezioni. Allo stesso modo, approdare sulla rete ammiraglia del servizio pubblico con una lezione di danza è un altro piccolo grande passo per portare nelle case degli italiani, anche a chi non è addetto ai lavori, un'arte che affascina ed entusiasma.

Il ballo, dunque, deve essere democratico?

Sì. Il ballo ha il potere di suscitare emozioni in tutti, e ha la capacità di fare bene sia a chi lo pratica che a chi lo guarda. Mi auguro che sempre più persone possano scoprire il piacere della danza, e della danza dal vivo

[Due anni fa](#) lei chiese sostegno al mondo della danza con un intervento alla Camera: parlò di scempio, di un settore poco valorizzato nel quale gli iscritti alle scuole superano di oltre un terzo quelli delle scuole di calcio. Nel frattempo, qualcosa si è mosso?

Dopo il mio grido di dolore si è aperto un tavolo sulla danza, in cui abbiamo dibattuto di formazione e delle esigenze del settore: i risultati verranno presentati a fine settembre a Roma. Auspico che il governo e le istituzioni che dovranno delineare il futuro dei giovani ballerini prestino seria attenzione alle questioni che abbiamo sollevato. La nostra richiesta è quella di incentivare la produzione di danza in Italia e di valorizzare le fondazioni teatrali. Desideriamo offrire concrete opportunità di lavoro ai tanti giovani che amano e studiano ballo nel nostro Paese, anziché limitarli alla prospettiva di dover emigrare all'estero per realizzare il proprio sogno. Devono poterlo fare qui.

L'Italia spende per la cultura una cifra assai inferiore a quella dei grandi paesi europei. Anni fa [l'Agis scoprì](#) che il bilancio della sola Comédie-Française equivaleva alla metà di tutti i fondi nazionali italiani per la prosa. Che ne pensa?

È ingiusto nei confronti della nostra storia e della ricca tradizione culturale del nostro Paese. Mi faccio ambasciatore non solo della danza, ma di tutte le arti, che sono parte del nostro patrimonio genetico e rappresentano un valore in grado di generare ricchezza. L'arte può diventare la nostra principale attrattiva e una delle principali fonti di reddito per l'Italia.

Cosa direbbe ai ragazzi che vogliono intraprendere la sua carriera?

Direi che è una strada lastricata di grandi soddisfazioni, ma anche di grandi sacrifici che temprano e aiutano a crescere. La danza è impegno e dedizione, insegna a riconoscere il valore della gioia ma anche quello del dolore. Insomma: è una scuola che non forma solo il corpo, ma anche il carattere.

Chi è Roberto Bolle fuori dal palcoscenico?

Fuori delle scene, amo le cose semplici: mi piace viaggiare, mi piace andare al cinema, mi piace leggere e mi piace circondarmi di amici. Ma sono soprattutto una persona che ha il privilegio di vivere della sua passione, che ama estremamente il suo lavoro, in cui ha trovato il senso della vita. Per questo mi ritengo fortunato.